



Il Giovani Barnabiti

Anno 2 - N°9 | IV° trimestre 2016

Ufficio Pastorale Giovanile

www.giovanibarnabiti.it



LA LANCETTA DELL'OROLOGIO

Quando agli studenti affermavo che c'è differenza tra il tempo segnato da un orologio analogico o quello segnato da un orologio digitale, si arrabbiavano.

Una differenza che forse non cogliamo o non vogliamo cogliere, noi abituati all'uso del tempo immediato, noi che non possiamo attendere di inviare un sms - anche se stiamo guidando - o di rispondere al telefono quanto prima.

Siamo diventati incapaci di rimandare. Il nostro tempo è saturo, affogato dalla simultaneità. Non c'è passato, non c'è futuro, solo uno schiacciante presente, come se non ci fosse più tempo. Eppure il tempo dobbiamo viverlo e il tempo più bello da vivere è quello quotidiano, quello che a prima vista ci annoia perché sembra tutto uguale, ma è proprio nella capacità di vivere questa "uguaglianza" del tempo che si gioca la nostra felicità. Il problema del tempo è più un problema nostro che del passato. Nell'antichità anche le guerre si fermavano nel tempo della notte. Oggi la notte è riempita come e più del giorno, forse perché non sappiamo dare più senso al giorno, o perché qualcuno vuole schiacciare il giorno e scacciare la notte!

Ma il tempo non è un caso, non è un accatastarsi di frazioni

una dopo l'altra, né un continuo ripetersi dei minuti: il tempo è un'opportunità non per obbligarci a crescere, ma per crescere. E questo tempo è proprio il tempo di ogni momento.

Siamo noi i chiamati a scegliere come vivere il tempo. Una scelta digitale, di ogni secondo anonimo, senza prima e senza dopo; una scelta analogica, con una storia di minuti che si accompagnano l'uno coll'altro condotti con discrezione da una lancetta a volte un po' matrigna quando corre veloce nei momenti più belli o troppo lenta in quelli più difficili, quasi sempre madre e padre che sa come condurci nel viaggio nel tempo.

La lancetta ci fa ri-conoscere il "prima" e il "dopo", quelle pause necessarie per assaporare lo scorrere dei minuti e non soli di quelli. La lancetta ci permette di conoscere la dimensione dell'Eterno, l'unica che possa uscire dalla dimensione coatta e rigida della scansione del prima, del durante e del dopo.

In quella lancetta «*C'è un tempo perfetto per fare silenzio/ Guardare il passaggio del sole d'estate/E saper raccontare ai nostri bambini quando / È l'ora muta delle fate*».(C'è un tempo, Ivano Fossati)

Quella lancetta ancora insegna: «*Sappi attendere, aspetta*

DAL MONDO Enjuz2016



De retour de Barcelone et de notre petit séjour très enrichissant, voilà que je reçois un message Facebook de ce... [pag.2](#)

FELICITÀ Camminiamo con te...



Il 30 ottobre 2016 don Graziano Castoro - che molti di voi conoscono - ha professato a Milot i suoi voti solenni... [pag.3](#)

CRONACA La Paura del Tempo...



Spesso ci sentiamo monotoni! Siamo persone che vivono una vita regolare, scandita con precisione dal... [pag.3](#)

SAMZ Pigritia e tecnologia



Perché i giovani sono pigri in ogni campo, anche nella scrittura? Forse troppa tecnologia al nostro servizio... [pag.4](#)



ENJUZ2016



“Bom não é aquele que cai, mas aquele que levanta sempre” - Frase mais que discutida durante o encontro Enjuz realizado em São Paulo. A experiência de conviver nesses 4 dias com diferentes culturas, além de ser importante, trouxe aos diferentes grupos zaccarianos a possibilidade de compartilhar seu modo de vida com demais pessoas e de partilhar a importância de Deus na vida de cada um. Tudo isso só foi possível graças ao excelente trabalho realizado pelo grupo **“Segue-me”**, da paróquia São Rafael, São Paulo.

Sabe-se que a Jornada para caminhar rumo ao Senhor Jesus Cristo nunca será fácil. Com essa convicção, no encontro Enjuz foram trabalhadas oficinas onde os jovens pudessem refletir sobre questões mundanas, como também falar da vida nas discussões em grupos. A frase: **“Jovens, não passem a vida vegetando no sofá”** dita pelo Papa Francisco foi um dos temas trabalhados no encontro - Como grande reflexo, muitos desses jovens se abriram e partilharam sobre suas vidas cotidianas e, a partir disso, perceberam o poder da fé, ela que pode transformar o nosso mundo e o das pessoas que convivem conosco. A ideia de que iríamos **“perder”** um final de semana na cidade de São Paulo e a dúvida presente nos corações: **“Será que valerá mesmo a pena gastar tanto tempo?”**, foi imediatamente, no início do encontro, substituída pela alegria que nos invadia de orar em comunidade e receber tantas graças vindas de Deus. Nos embriagamos de uma felicidade real, que só Deus pode nos proporcionar e conhecemos ainda mais de Nossa Mãe Maria, aquela que foi a escolhida para gerar Jesus.

No final do encontro saímos com nossas vidas transformadas e com o pensamento: **“O que posso fazer agora para melhorar minha vida com cristão?”**. Obrigada a todos pela oportunidade.

Como grande reflexo, muitos desses jovens se abriram e partilharam sobre suas vidas cotidianas e, a partir disso, perceberam o poder da fé, ela que pode transformar o nosso mundo e o das pessoas que convivem conosco. A ideia de que iríamos **“perder”** um final de semana na cidade de São Paulo e a dúvida presente nos corações: **“Será que valerá mesmo a pena gastar tanto tempo?”**, foi imediatamente, no início do encontro, substituída pela alegria que nos invadia de orar em comunidade e receber tantas graças vindas de Deus. Nos embriagamos de uma felicidade real, que só Deus pode nos proporcionar e conhecemos ainda mais de Nossa Mãe Maria, aquela que foi a escolhida para gerar Jesus.

No final do encontro saímos com nossas vidas transformadas e com o pensamento: **“O que posso fazer agora para melhorar minha vida com cristão?”**.

Obrigada a todos pela oportunidade.

«Buono non è uno che cade, ma uno che si solleva sempre» - questa è la frase più discussa durante l'incontro dei giovani zaccariani a São Paulo in Brasile. L'esperienza di vita in questi 4 giorni con culture diverse, oltre ad essere importante, ha permesso a diversi giovani zaccariani di condividere il loro modo di vivere con gli altri e con Dio. Tutto ciò è stato possibile grazie all'ottimo lavoro svolto dal gruppo **“Seguimi”** della parrocchia S. Rafael in São Paulo.

Nei giorni successivi il tema da affrontare era scritto sulle magliette offerte a tutti i presenti:

«Spiegate le vostre bandiere»!

Partendo dallo slogan scritto sulle magliette offerte a tutti i presenti: **«Spiegate le vostre bandiere»!** abbiamo scoperto subito che il cammino verso il Signore Gesù Cristo non sarà mai facile. Con questa convinzione, i laboratori

di gruppo hanno permesso ai giovani di ragionare sulla propria vita, sulle cose del mondo, sul loro ruolo nella società. Specialmente l'affermazione di papa Francesco **«I giovani, non spendano la vita vegetando sul divano»**, ha sollecitato buone discussioni e la convinzione che la forza della fede, può trasformare il nostro mondo e le persone che vivono con noi. L'idea iniziale, il dubbio che avrei **“perso”** un week-end a São Paulo è stato subito sostituito dalla gioia suscita dalla preghiera comune e le tante grazie di Dio subito arrivate. Direi che mi sono **“ubriacato”** della vera felicità, che solo Dio può dare, come accaduto alla nostra Madre Maria, lei che è stata scelta per portare Gesù.

Dopo l'incontro le nostre vite sono un po' cambiate e ho pensato:

«Cosa posso fare ora per migliorare la mia vita cristiana?».

Grazie a tutti per l'opportunità offertami.

LA LANCETTA DELL'OROLOGIO

che la marea/come una barca in secco- né ti inquieti il partire./Solo chi attende sa che la vittoria tiene./perché lunga è la vita, ed è l'arte un trastullo./E se la vita è corta/ e non lambisce il mare la tua barchetta./senza partire aspetta e ancora aspetta,/che l'arte è lunga e, per di più, non conta» (Antonio Machado).

L'“arte” è l'arte di vivere pur sapendo che la vita è fatta di un numero sterminato di giorni tutti uguali, assurdi, privi di senso: *«Al mattino, quando non hai voglia di alzarti, ti sia presente questo pensiero: mi sveglio per compiere il mestiere di uomo»* (Marco Aurelio).

Forse però il tempo quotidiano un po' ci preoccupa perché maggiormente assomiglia al tempo della morte. Infatti, c'è anche un tempo, che è il tempo della morte, il tempo che ci permette di non disperare a causa del nostro tempo bensì di vivere al meglio i nostri istanti in ogni suo momento proprio perché *«La morte non solo ci impedisce di vivere,*

limita la vita, e poi un bel giorno l'accorcia; ma al tempo stesso comprendiamo che senza la morte l'uomo non sarebbe un uomo, che proprio la presenza latente della morte fa le grandi esistenze conferendo loro il fervore, l'ardore, il tono specifici. Si può dire quindi che ciò che non muore non vive» (Vladimir Jankélévitch).

Come il chicco di grano che se non trascorre quel tempo noioso e tutto uguale sotto la neve non può diventare spiga di grano biondeggiante, frumento da macinare, pane da mangiare.

Auguriamoci perciò che di tempo della neve ce ne sia ancora, che il surriscaldamento globale non lo annulli, sciogliendo anche tutti noi, senza più tempo per dedicare gli istanti di ogni giorno a ciò che è realmente importante: vivere la nostra vita insieme alle vite altrui e lasciarne per chi verrà dopo di noi.

Come una lancetta d'orologio che non si ferma su un unico e singolo minuto, ma tutti e sessanta e forse di più raccoglie, cura, sollecita, lancia e riprende.

CAMMINIAMO CON TE MARIA

Il 30 ottobre 2016 don Graziano Castoro – che molti di voi conoscono – **ha professato a Milot (Albania) i suoi voti solenni.** La cerimonia durante la santa messa si è tenuta, in un clima di festa e di profonda condivisione, durante i due giorni del pellegrinaggio “**Camminiamo con te Maria**”, cui hanno partecipato giovani provenienti dalle diverse realtà barnabitiche in Italia. Abbiamo chiesto a don Graziano come si è preparato al grande evento, che ha entusiasmato e coinvolto nei preparativi tutta la comunità di Milot e “**gli ospiti stranieri**” e come, da adesso in poi, intende gestire nel quotidiano l’impegno preso davanti a Dio.

Si sa la preparazione di un grande evento crea sempre entusiasmo. È un po' come il sabato del villaggio: la preparazione della festa è essa stessa una festa. Ma terminati i festeggiamenti, bisogna pensare a fare i conti con la quotidianità. Come pensi adesso di gestire l'ordinario? Che cosa ti proponi di fare? E come pensi di mantenere vivo l'entusiasmo della preparazione senza lasciarti oscurare dall'abitudine della quotidianità?

• Fortunatamente quell'entusiasmo dovuto alla preparazione della professione solenne e del diaconato non si è ancora del tutto dissolto, permettendomi così di pianificare la gestione dell'ordinario con grande fiducia e rinnovata voglia di dare.

segue pag 4

LA PAURA DEL TEMPO ORDINARIO

Spesso ci sentiamo monotoni! Siamo persone che vivono una vita regolare, scandita con precisione dal passare dei giorni, e che aspettano quei singoli eventi che ci fanno uscire dall’ordinarietà e dalla banalità delle giornate.

Non sempre, quella che definiamo una vita tediosa, è soltanto un lento susseguirsi di azioni ormai ben consolidate nell’arco della giornata. **Il vivere quotidiano è scandito da una conseguenza di gesti: mi alzo, lavo il viso, faccio colazione, mi vesto, corro a scuola o al lavoro... oggi è lunedì?** Bene, ho queste lezioni, devo incontrare il capo. **Ebbene sì!** Questa è davvero la descrizione della “**monotonia nel quotidiano**”.

Solitamente, sopraffatti dalla routine, tendiamo a vedere il lato negativo di queste parole, senza provare a capire quanto può essere bello e prezioso questo susseguirsi di azioni.

La bellezza di svegliarsi, forse intontiti e svogliati, il bello della solita colazione al bar, con l’affezione al nostro barista di fiducia che sa già cosa andremo a chiedergli non appena lo guarderemo in faccia. La gioia di entrare in ufficio e vedere sempre le stesse facce, che come noi, vorrebbero essere magari altrove, ma che nella realtà, si divertono a stare ogni giorno a contatto con i propri colleghi, che diventano per questo i loro amici.

A noi tutti, l’ordinario fa paura: forse perché non ci soffermiamo mai a pensare al suo vero significato.

In realtà l’ordinario lo ricreiamo noi, con le nostre azioni e i nostri comportamenti; siamo noi che ci creiamo l’ambiente che ci circonda, con dei semplici e piccoli gesti verso noi stessi e verso gli altri. In fisica a ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria: così accade anche nella nostra vita.

L’educazione di una risposta e la spontaneità di una gentilezza, ci aiutano a migliorare e a gestire meglio il nostro ordinario, che,

in base alla vita di ognuno, è completamente differente e pieno di sfumature.

Credo che solo imparando a gestire e ad apprezzare ogni minima e singola sfumatura, possiamo capire infine quanto è bella la vita che ci è stata donata.

Mattia D.





CAMMINIAMO CON TE MARIA



Essenzialmente mi sono riproposto di perfezionare la conoscenza della lingua albanese, condizione indispensabile per poter interagire in maniera efficace con le persone, oltre a studiare nuove soluzioni in grado di coinvolgere sempre più i bambini e i giovani affidatimi.

Come pensi riuscire a non perdere mai il centro dei tuoi pensieri e azioni, senza lasciarti sopraffare dall'ordinario?

• Credo non esista ricetta migliore del lavoro e dell'impegno. Cercare nuovi stimoli dalle situazioni che quotidianamente si presentano, in una realtà difficile e a volte complessa, come quella di Milot, rappresenta un ottimo esercizio e deterrente alla noia. Ritengo sia importante stabilire obiettivi, programmare e soprattutto pregare: la preghiera è il luogo privilegiato per ritrovare se stessi, coraggio e forza così da ripartire sempre con entusiasmo.

Avevi una vita "già stabilita", poi ti si è stravolto tutto: hai professato i voti di castità, povertà e obbedienza. Cosa diresti ai tanti giovani che non sanno che strada prendere, spaventati per eventuali cambiamenti? Come hai riorganizzato il tuo ordinario dopo un cambiamento così forte?

• Il mio "cambiamento in corsa" è stato un cambiamento fondamentale che mi ha permesso di ritrovare la giusta dimensione. Non è stato semplice poiché si trattava di demolire situazioni consolidate per far spazio a un grosso punto interrogativo, a quel famigerato "salto nel buio"; si trattava di affidarsi completamente, con piena fiducia alla volontà di Dio; si trattava, ancora, di farsi aiutare a ripartire dalle proprie ferite per ridare senso alla propria vita. Ho letto che bisogna essere sempre pronti a "salto nel buio"; che bisogna imparare a "partire" da ogni luogo e da ogni situazione. A quanti devono affrontare dei cambiamenti e sono attan-

nagliati dalla paura, dico che spesso quella paura è timore di guardarsi più a fondo e scoprire tutta l'insoddisfazione del proprio essere. Alla luce della scelta da me operata, il mio ordinario è diventato... straordinario, perché mi richiede ogni giorno una prova della fedeltà al dono ricevuto e, credetemi, di tempo per annoiarsi non ce n'è proprio.

Raffaella D.M.

L'ordinaria straordinarietà di SAMZ

La vita di Sant'Antonio Maria Zaccaria non fu caratterizzata da eventi straordinari. Ciò che fu straordinario fu, invece, lo spirito con cui visse la sua breve esistenza. Proprio perché condusse una vita ordinaria in modo straordinario, Antonio Maria può essere proposto a tutti come modello da seguire e da imitare per la gestione dell'ordinario e della cosiddetta routine.

La velocità e la superficialità con cui, molto spesso, trascorriamo le

nostre giornate ci fanno perdere il senso pieno della nostra esistenza. In questo modo non ci accorgiamo che la nostra vita ci sfugge di mano e perdiamo i giusti orientamenti. È in quei momenti che entra in campo l'esempio del Fondatore, guida per riformare noi stessi. Il segreto che ci svela Samz è quello di agire sempre secondo la volontà di Dio, elevando a Lui la mente e la preghiera costante. È in questo modo che si può imparare a gestire l'ordinarietà della propria vita e soprattutto a fare ogni giorno quel passetto in più che renderà straordinario il nostro presente.

Maura Biondo

Dal blog giovaniarnabiti.it vi invitiamo a leggere:



Cari samzfollower



Caros Samzseguidores



Economia e Dottrina Sociale



Gun Crazy



Il Giovani Barnabiti

Ufficio Pastorale Giovanile

Anno 2 - N°9 | IV° trimestre 2016

www.giovanibarnabiti.it

Progetto Grafico
MP Visual Communication



twitter.com/giovbarnabiti



facebook.com/giovbarnabiti



instagram.com/giovbarnabiti